



Alcune immagini che testimoniano la presenza della Sicilia all'ottava edizione di Italianissimo, Festival di letteratura e cultura italiane

## Il piacere di leggere la Sicilia a Parigi

In passerella con Stefania Auci e Pietrangelo Buttafuoco, l'Isola dei più amati giallisti dal Montalbano di Camilleri ai personaggi di Savatteri e del grande Leonardo Sciascia

ALESSANDRA FASSARI

«C'è solo un modo per fare asola e bottone, per legare un mondo all'altro ed è la commedia, che lega quell'anima mediterranea così profonda, colorata e chiassosa con quello che proprio qui a Parigi ha saputo costruire l'esatto palcoscenico, attraverso le sue marionette, i pupi, rigorosamente francesi, con un sovrano, Carlo Magno, rigorosamente francese, che ha radunato intorno a sé il secolare combattimento nel quale noi siciliani siamo comunque saraceni e i cavalieri sono inevitabilmente francesi».

Ha esordito così Pietrangelo Buttafuoco, giornalista e scrittore, da ultimo del romanzo "Sono cose che passano", dinanzi ad una platea di ascoltatori smaniosi di annusare le pagine della nostra letteratura per l'ottava edizione di Italianissimo, Festival di letteratura e cultura italiane, tenutosi al Grand Palais Éphémère di Parigi, con nomi d'eccellenza fra cui Donato Carrisi, Alessandro Baricco, Gianrico Carofiglio e Mario Desiati, Premio Strega 2022. A fare da dama allo scrittore agrigino, in "Storie di Sicilia", la palermitana Stefania Auci, nota ai più per l'ormai best seller "Leoni di Sicilia".

«Auci e Buttafuoco hanno una pena diversa, ma una sensibilità comune - ha sottolineato Antonella Ferrara, animatrice d'eccellenza di questo ménage culturale, direttore artistico di Taobuk - in grado di scavare nella sto-

ria millenaria della Sicilia e di traghettarla al di fuori delle sue coordinate regionali come archetipo di tutte le culture mediterranee».

Nella delineazione dei sottili fil rouge che legano l'essenza parigina alla Sicilia, il viaggio della discussione ha fatto tappa sui grandi nomi della nostra letteratura, da Verga a Pirandello, da Quasimodo a Sciascia, da Bufalino all'immane Camilleri. «Parigi rappresenta per gli autori siciliani sicuramente il punto di arrivo e il

punto di partenza delle esperienze sia letterarie che culturali - ha evidenziato Stefania Auci - da Verga a Sciascia, grandi autori che hanno tenuto presente l'esperienza letteraria francese, lasciandosi suggestionare dal fascino parigino, palette di colori delicati e suoni ovattati, richiamo a quella pace che forse difficilmente un siciliano trova in Sicilia, più caratterizzata dalla brutalità degli stimoli fisici e sensoriali».

Poi, in un susseguirsi di parole e di

battute, a volte comiche, altre amare, di quella profonda amarezza che sempre si lega ad una visione immancabilmente gattopardiana della storia siciliana, il nodo della discussione giunge in gola, «Parlare di storia in Sicilia è un po' come parlare di corda in casa dell'impiccato - sentenzia l'Auci - perché noi siciliani siamo talmente innamorati della nostra storia che a volte ce la raccontiamo male finendo per vivere di miti; urge - dunque - l'esigenza di rielaborare il nostro passato e la stessa viene risolta, proprio negli ultimi anni, attraverso la scrittura dei romanzi storici». Un intervento letterario potente ed efficace, nemico di quella «cancel culture e di quel totalitarismo strisciante» che Buttafuoco condanna con l'accusa di «cancellare pezzi fondamentali della nostra memoria».

Un obbligo morale quello a cui siamo tutti chiamati noi siciliani oggi, scrittori e lettori, in una Sicilia che ha tanto da dire, al di fuori dei pregiudizi ormai usurati sulle bocche di tutti, una Sicilia che non deve più piangersi addosso, ma raccontare, con quella stessa potenza che richiama l'Etna, con quella capacità tutta intima e peculiare, di non prendersi troppo sul serio, come gli investigatori dei grandi giallisti siciliani da Salvo Montalbano ai personaggi di Gaetano Savatteri e dello stesso Sciascia, figure «umili, ma piene - dice la Auci - quasi inzuppate di un'umanità che ce li fa sentire molto vicini in un'indagine che non è solo di paese, ma di tutto l'animo umano».

